

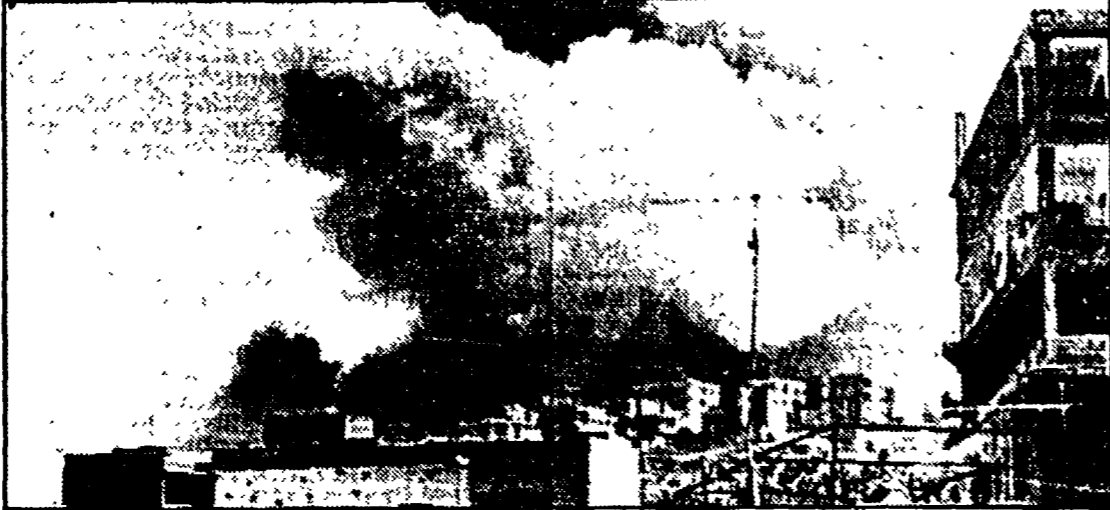
LIBANO Caccia di Tel Aviv contro campi profughi palestinesi dopo un razzo lanciato sulla Galilea

Doppio raid israeliano nel sud

Almeno 10 le vittime della rappresaglia

A Kiryat Shmona sono rimaste lievemente ferite 5 persone - Gli F-14 con la stella di Davide hanno attaccato dopo appena un'ora e mezzo - Il ministro degli Esteri Shamir ha ribadito l'intenzione di colpire le basi terroristiche - Ancora scontri a Beirut

BEIRUT — Mentre non si sono ancora spenti gli echi delle azioni militari degli Stati Uniti contro Gheddafi nel Golfo della Siria, Israele ha voluto dimostrare di non essere da meno quanto ad intransigenza punitiva nei confronti dei «terroristi» e delle loro centrali operative.
Ieri mattina alle 8, ora locale, un razzo katyusha da 122 mm colpiva il cortile di una scuola a Kiryat Shmona, la cittadina israeliana a soli 10 km dal confine libanese, ferendo in modo lieve quattro studenti e una loro insegnante. Il ferimento sembra da imputare quasi con certezza alle schegge dei vetri andati in frantumi per l'esplosione.
Non era trascorsa neanche un'ora e mezzo che sei caccia dell'aviazione di Tel Aviv si alzavano in volo per andare a colpire la base «terroristica» da cui, stando alle fonti militari israeliane, era partito il razzo: il quartier generale di «Al Fatah», la principale delle organizzazioni palestinesi, a Mieh-Mieh, nei sobborghi di Sidone, 24 km a sud di Beirut.
Fonti radiofoniche libanesi hanno parlato di un doppio raid aereo: il primo è avvenuto alle 10.30 locali e ha centrato oltre a Mieh-Mieh, un edificio nella località di Taamar, molto vicina a Ein El-Helweh, il campo palestinese più popolato del Libano. Nell'edificio di sei piani, andato completamente distrutto, pare fossero ospitate non meglio precisate «forze islamiche». Molti osservatori sono propensi a credere che si tratti della stessa «Organizzazione islamica» che il 5 febbraio scorso abbatté un elicottero dell'«Unità» (la forza di pacificazione) nei pressi di Sidone e ne prese in ostaggio l'equipaggio italiano.



SIDONE — Gli effetti del bombardamento aereo israeliano nel raid di ieri mattina

Il secondo raid israeliano è arrivato alle 11.20 mentre a Mieh-Mieh, tra colonne di fumo e ululare di ambulanze, si stavano organizzando soccorsi. Un primo bilancio delle vittime parla di 10 morti e 25 feriti, dieci dei quali in condizioni gravissime. Dei 10 morti 3 sarebbero guerriglieri palestinesi e 7 civili.
Quella di ieri è stata la seconda operazione di rappresaglia compiuta in Libano dall'aviazione israeliana nell'86. La precedente risale al 28 gennaio scorso quando i caccia con la stella di Davide presero di mira il campo profughi di Ein El-Helweh provocando la

morte di una persona ed il ferimento di altre cinque.
Poco dopo mezzogiorno, fonti militari di Tel Aviv, confermano ufficialmente il raid aereo, precisando che tutti i caccia che avevano partecipato all'operazione erano tornati indenni alle basi di partenza. Nonostante i guerriglieri palestinesi abbiano infatti reagito sparando missili terra-aria Sam-5, l'aviazione israeliana aveva provveduto a sganciare palloni ad aria calda che hanno attirato i razzi, stornandoli dall'obiettivo.
Dal canto suo il ministro degli Esteri israeliano Shamir parlando dell'accaduto ha ribadito che Tel Aviv prenderà ogni misura necessaria per prevenire gli attacchi terroristici contro i propri insediamenti settentrionali. A suo parere poi i katyusha sarebbero stati sparati, ieri come in passato, dal «Fronte nazionale di resistenza», una coalizione di gruppi scelti e palestinesi che opera a ridosso della «zona di sicurezza» stabilita nel Libano meridionale da Israele.
La situazione ieri non era migliore a Beirut. Per il terzo giorno consecutivo tutto il settore cristiano e le montagne circostanti che ospitano il palazzo presidenziale della Bekfaya sono stati bersagliati dai colpi di artiglieria e da missili del tipo «Grad». Nel tardo pomeriggio la radio falangista «Voce del Libano» ha invitato gli abitanti di Beirut Est a «raggiungere i rifugi» per l'intensità e la pericolosità dei bombardamenti.
In serata il portavoce dei reparti cristiani dell'esercito libanese ha lasciato supporre che nei combattimenti in corso possano essere coinvolti anche reparti dello stesso esercito siriano. Questo perché «il nemico» avrebbe cominciato a far uso di un particolare tipo di missili anti-carro che i miliziani di sinistra libanesi non hanno in dotazione. «Ciò significa — questa l'affermazione testuale — che ha cominciato a combattere contro i cristiani un esercito regolare».
Dall'ambasciata italiana a Beirut si è saputo che sono tutti salvi i trenta tecnici italiani dell'impresa «Glo» che lavorano alla centrale elettrica di Zouk, colpita ieri pomeriggio da cannonate che hanno incendiato i depositi di carburante.

SUDAFRICA

Arrestati e malmenati due medici francesi in missione umanitaria

Rivelati gli orrori del massacro di martedì scorso in Bophutswana - Appello di Cgil, Cisl e Uil a dieci banche italiane



WATERVELD — Uno delle decine di feriti nel massacro di martedì scorso che è costato la vita a undici persone

JOHANNESBURG — Due medici francesi dell'organizzazione umanitaria «Medici del mondo» ieri hanno fatto sconcertanti rivelazioni sul massacro della polizia a Waterveld nel Bophutswana, martedì scorso. Gli agenti avevano sparato su una manifestazione uccidendo 11 persone, ferendo diverse decine e arrestandone ben 2.500.
I medici, un uomo e una giovane donna, hanno raccontato che uditi i primi colpi di arma da fuoco, hanno raggiunto il luogo della sparatoria dove sono stati tratti in arresto assieme centinaia di neri. Durante il tragitto verso il commissariato uno degli agenti ha abbassato il finestrino ed ha aperto il fuoco indiscriminatamente sulla gente ai bordi della strada. Una volta al posto di polizia non sono stati risparmiati loro calci, pugni e insulti del tipo «comunisti» o «terrorista». Nella stanza accanto i neri venivano frustati e diversi sono stati sequestrati in un piccolo edificio annesso al commissariato da cui provenivano urla disumane. I due hanno trascorso così 12 ore fino a che non è intervenuta l'ambasciata francese a farli liberare.
Sul massacro di Waterveld e sugli orrori delle carceri del Bophutswana (una delle «riserve» per neri cui Pretoria ha concesso un'indipendenza fittizia) il presidente Lucas Mangoshe ha ordinato un'inchiesta d'urgenza.
Anche in Sudafrica il clima si mantiene molto teso. Ieri altri due neri sono morti a Crossroads in scontri con la polizia e il numero delle vittime nelle ultime 48 ore è salito a 30.
A livello internazionale, mentre l'Irlanda ha decretato il boicottaggio sulle importazioni di prodotti ortofruttili provenienti dal Sudafrica per protestare contro l'impiego di detenuti come manodopera nelle fattorie dei bianchi, i sindacati italiani Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un appello alle banche «esposte nei confronti del Sudafrica per la partecipazione a prestiti di ammontare significativo». Dieci istituti sono stati nuovamente invitati a definire chiaramente la loro posizione verso Pretoria. Già un mese fa i sindacati avevano sollecitato sia le banche che gli operatori economici italiani a render noto come intendevano comportarsi verso il governo Botha. Nessuno però nel frattempo ha risposto.

REPUBBLICA CENTRO-AFRICANA

Il cacciabombardiere francese diretto nel Ciad

Jaguar precipita su una scuola: 22 morti

Il pilota si è salvato col paracadute, ma il velivolo è esploso fra le case - Ostilità fra la popolazione per la massiccia presenza francese contro le forze di Gukuni Ueddei - Migliaia di persone per le strade hanno scagliato pietre contro gli europei

Nostro servizio
PARIGI — Ventidue morti, per la maggior parte bambini, e una cinquantina di feriti più o meno gravi costituiscono il bilancio di una sciagura aerea che ha immediatamente suscitato violente manifestazioni antifrancesi da parte della popolazione di Bangui, nella Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.
L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.
L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.
L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.
L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.
L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cibernici Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

Brevi

Chirac andrà a Tokio con Mitterrand

PARIGI — Il vicepresidente tra presidente socialista e primo ministro di destra Mitterrand e Chirac a partecipare insieme al viaggio a Tokio dal 4 al 6 maggio prossimi per la riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Lo annunciano fonti di Palazzo Matignon, sede del primo ministro.

Palestinesi condannati all'ergastolo a Gaza

TEL AVIV — Il tribunale militare israeliano d'occupazione a Gaza ha condannato all'ergastolo due palestinesi di «Al Fatah» accusati di omicidi e tentati omicidi di israeliani o loro collaboratori.

Ministro degli Esteri nordcoreano a Mosca

MOSCA — Il vicepremier e ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha fatto scalo a Mosca al rientro da un viaggio di lavoro in Africa. Lo ha accolto il ministro degli Esteri sovietico Gorbachev.

Attentato all'ambasciata Usa in Bolivia

LA PAZ — Un ordigno è stato lanciato, da un edificio vicino, sul tetto dell'ambasciata degli Stati Uniti a La Paz. Lo scoppio ha provocato lievi danni materiali. Non ci sono state rivendicazioni.

Cile: bombe a Santiago e Concepcion

SANTIAGO — Nuovi attentati dinamitardi sono stati compiuti nella notte tra mercoledì e giovedì a Santiago e Concepcion in Cile. Sono stati colpiti edifici pubblici e tralicci della rete elettrica.

Militare ucciso in Irlanda del Nord

BELFAST — Un militare delle forze ausiliarie nord-irlandesi è stato ucciso e colpiti d'arma da fuoco da uno sconosciuto a Omagh. Il delitto non è stato rivendicato.

Nostro servizio

PARIGI — Il Comitato centrale del Pcf, come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri, ha chiuso i suoi lavori con una risoluzione e una conferenza stampa che, senza mettere un punto fermo al dibattito, e anzi invitando tutte le organizzazioni «a continuare la riflessione», rappresentano tuttavia un bilancio e una conferma di tre giudizi praticamente irremovibili: il Pcf ribadisce che le decisioni dell'ultimo congresso sono le sole che possono condurre i comunisti francesi, attraverso l'organizzazione di un grande «movimento popolare miglioratorio», fuori dalla situazione attuale che suscita ovunque «inquietudine e amarezza»; i socialisti sono i principali responsabili del successo delle destre alle elezioni legislative del 16 marzo; ancora il partito socialista è l'autore di una «enorme truffa» ai danni del popolo francese e della sinistra avendo fatto credere che non avrebbe mai coabitato con la destra.
Al materiale di riflessione uscito dal Comitato centrale, agli appelli delle organizzazioni di base per la convocazione di un congresso straordinario, si deve aggiungere il resoconto del dibattito pubblicato ieri mattina dall'«Unità». Vi si rileva che la «quasi totalità degli interventi» ha sottolineato che buona parte dei voti andati al partito socialista «non erano voti per approvare la politica del governo ma contro la destra», una sorta di «riferimento per impedire alla destra di vincere» sfruttato dai socialisti durante tutta la campagna elettorale.
Ma «ha un'opposto qualche intervento critico — perché questo rinvio contro la destra ha favorito soltanto i socialisti? Perché il Pcf non è apparso anch'esso un baluardo contro la destra?»
Un altro tema centrale è stato quello, come si diceva, della difesa del 25° congresso.

FRANCIA

Riflessione critica nel Pcf

Publicato da l'Humanité il resoconto del dibattito al Cc - Perché la volontà di opporsi alla destra ha favorito soprattutto i socialisti? - Il rapporto con la società

Non lo penso. Non penso che la nostra politica e il nostro linguaggio corrispondano a ciò che è oggi la società francese».
Partito, linguaggio, cultura, società. Dice uno dei tanti che formano la grande maggioranza degli interventi approvati: «Siamo subentrati un formidabile assalto per farci cambiare di strategia», per «rompere la nostra organizzazione rivoluzionaria». E necessario difendere la strategia approvata nel Cc? Il congresso perché gli elettori «non ammetterebbero che i comunisti demoliscano la propria casa».
Ma si tratta soltanto di un combattimento difensivo, per difendere appunto i muri della casa? Juquin afferma a questo punto due cose: pri-

ma di tutto che la difficoltà fondamentale del Pcf sta «nel suo rapporto con la società, nella sua mancanza di un nuovo progetto di società» e in secondo luogo nel suo modo chiuso, nazionale, di concepire il socialismo anche vedere la lotta per il socialismo nel suo contesto europeo, assieme alle altre sinistre europee.
Ieri mattina alcuni giornali e un settimanale hanno pubblicato una sorta di «carta geografica della contestazione» dove si contano ormai a centinaia «in sedi diverse i dipartimenti — le firme di militanti, dirigenti locali, consiglieri e sindaci comunisti in calce ad appelli e petizioni per un dibattito o per un congresso straordinario».

ma di tutto che la difficoltà fondamentale del Pcf sta «nel suo rapporto con la società, nella sua mancanza di un nuovo progetto di società» e in secondo luogo nel suo modo chiuso, nazionale, di concepire il socialismo anche vedere la lotta per il socialismo nel suo contesto europeo, assieme alle altre sinistre europee.
Ieri mattina alcuni giornali e un settimanale hanno pubblicato una sorta di «carta geografica della contestazione» dove si contano ormai a centinaia «in sedi diverse i dipartimenti — le firme di militanti, dirigenti locali, consiglieri e sindaci comunisti in calce ad appelli e petizioni per un dibattito o per un congresso straordinario».

Augusto Pancaldi

INDIA

Incidenti e violenze in Punjab e Gujarat

NEW DELHI — Due Stati indiani, il Punjab ed il Gujarat vivono uno stato di tensione dopo i sanguinosi incidenti susseguiti negli ultimi giorni. Nel Punjab mercoledì, oltre ai nove estremisti sikh uccisi dalla polizia nella città di Anandpur Sahib, altri 11 erano noti ieri, altri 11 persone erano rimaste uccise in incidenti avvenuti presso il Tempio d'Oro di Amritsar. In quest'ultima località altri atti di violenza sono stati commessi ieri all'interno medesimo del tempio, mentre in un'altra località del Punjab ignoti terroristi hanno assassinato un leader locale del Partito comunista marxista. Per quanto riguarda il Gujarat dieci persone sono rimaste uccise l'altro ieri a Veraval in incidenti tra manifestanti e polizia.

Nel Punjab la situazione è talmente grave che il primo ministro Surjit Singh Bernala è stato invitato a dimettersi, se le cose non dovessero migliorare. Dal presidente dell'Akai Dal, il partito sikh moderato che sostiene il governo locale, Bernala è accusato di «incapacità di salvaguardare la normalità dello Stato». Gli incidenti di mercoledì ad Amritsar, la città santa dei sikh, sono avvenuti mentre la comunità indù celebrava una festa religiosa. «Elementi anti-Stato di un gruppo estremista sikh sarebbero responsabili degli

scontri, in cui oltre alle sei persone uccise, ci sono stati diciassette feriti. Nella stessa città ieri attivisti della Federazione degli studenti sikh hanno incendiato registri e mobili negli uffici del partito Akai Dal, all'interno del Tempio d'Oro.
L'assassinio del leader comunista-marxista è avvenuto a Gharyala, presso Amritsar. Due sconosciuti travestiti da poliziotti hanno sparato contro Arjan Singh Mastana e la sua guardia del corpo, fulminandoli entrambi.

COREA DEL SUD

Scontri tra polizia e universitari a Seul

SEUL — Due campus universitari di Seul sono stati ancora una volta ieri teatro di scontri fra gli studenti e la polizia. Le manifestazioni antigovernative si susseguono in Corea del Sud con cadenza quasi quotidiana dall'inizio del mese di marzo. All'università Sogang cinquecento agenti hanno fronteggiato per due ore un migliaio di dimostranti. I poliziotti hanno lanciato gas lacrimogeni, gli studenti hanno tirato pietre e bottiglie incendiarie. Dalla massa dei manifestanti si sono levate grida di «Abbasso la dittatura militare», «Abolizione della Costituzione fascista». All'università Konkuk, dove il giorno prima era stato incendiato l'ufficio del personale di sicurezza, gli scontri sono proseguiti per il terzo giorno consecutivo. In un complesso industriale a sud della capitale infine sono stati arrestati trentatré giovani che insieme ad altre centinaia avevano dato vita ad un corteo verso il luogo in cui, due settimane fa, un operaio di 27 anni, si era dato alle fiamme durante uno sciopero per ottenere miglioramenti salariali.

APRILE '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.4.1987, è del 13,80%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento del BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
dall'1 al 7 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola	Rendimento effettivo
98,75%	10	13,80%	14,04%